

ECCO GLI "ALLEATI", DEI DEMOCRISTIANI DI SINISTRA!

Teppismo socialista comunista
in una agitata seduta al Senato

I senatori del PCI e del PSI si lanciano contro il Ministro Spataro e il Sottosegretario Bisori - Al centro degli incidenti, l'atteggiamento del Vescovo di Bari e il comizio provocatorio di Pajetta a Bologna - Il Presidente Merzagora costretto a sospendere la seduta

Fronte rosso
contro Chiesa e Stato

DA QUALCHE settimana andiamo denunciando la esistenza di un vero e proprio piano socialcomunista - attenzione: socialista e comunista; non comunista soltanto - inteso a radicalizzare fino all'estremo la situazione interna del nostro Paese, e a trasformare l'opposizione del PCI e del PSI contro l'attuale Governo e la maggioranza che lo esprime in una battaglia a fondo contro tutte le istituzioni, in una aggressione allo Stato.
Finora, il piano socialcomunista aveva avuto un principio di attuazione in piazza - si ricordi: Livorno contro i paracadutisti, Parma e Reggio Emilia contro manifestazioni del tutto legittime del MSI, Bologna e Imola contro il Governo e gli agenti dell'ordine - e nelle fabbriche (si ricordano i numerosi scioperi politici a catena di queste ultime settimane). Da ieri l'estrema sinistra ha portato la lotta in Parlamento, dando luogo - in Senato - a scene veramente disgustose di teppismo; al tentativo, addirittura, di aggredire in aula i membri del Governo che facevano il loro dovere rispondendo alle interrogazioni e alle interpellanze dei senatori del PCI e del PSI.

Il resoconto della drammatica seduta di ieri pomeriggio a Palazzo Madama è dedicato a tutti i partecipanti ai lavori del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana e in modo particolare a Moro e ai suoi amici, a quanti cioè si battono con tutte le loro forze per stabilire che tra cattolici e marxisti di tutte le sfumature vi può essere un punto d'incontro.
Per tutto l'arco del suo svolgimento la seduta ha assunto aspetti mai prima, forse, riscontrati nelle aule parlamentari: violenti scontri, tentativi di aggressione da parte dei socialcomunisti nei confronti dei rappresentanti del Governo, abbandono clamoroso del Presidente MERZAGORA del suo scanno presidenziale. Un'atmosfera infernale, una gazzarra indegna in scemata dai socialcomunisti, un campionario di offese inaudite. Tutto era stato preordinato. Basta dare uno sguardo all'Unità di ieri mattina: i «compagni» senatori, infatti, venivano

svolgimento delle feste patronali, invitava il sindaco socialista della città, PALLA, ad allontanarsi perché la sua presenza e quella della Giunta marxista non erano gradite.
E' venuto per primo il turno delle interpellanze riguardanti l'intervento del Vescovo dell'arcidiocesi pugliese Al socialista che aveva interpellato il Governo, ha risposto il Sottosegretario all'Interno BISORI. Il rappresentante governativo ha esordito ricordando che a mente dell'art. 7 della Costituzione, la Chiesa e lo Stato sono entità indipendenti e sovrane nell'ambito della loro specifica giurisdizione, ne emerge, quindi, che mentre tutti i cittadini italiani sono soggetti all'ordinamento giuridico dello Stato, la Chiesa esercita una sua sovranità nei confronti della comunità dei fedeli.
Del resto - ha proseguito Bisori - i rapporti tra Stato e Chiesa sono essenzialmente regolati dall'articolo 2 del Patto Lateranense. Spetta pertanto alla Chiesa cattolica la piena potestà di disciplinare, non solo i propri riti, ma la partecipazione ad essi delle persone. Ne consegue che l'ultima della mancata Conferenza dei quattro grandi a Parigi il 18 maggio. Il linguaggio di Ike, dopo Parigi, non è nutrito di risentimento, né pervaso di allarmismo e di sfiducia. Quello che è accaduto al vertice è la scossa ultima di una serie di episodi che hanno caratterizzato lo scontro tra l'Occidente da un lato e il blocco sovietico dall'altro, in questi ultimi anni, da quando, cioè, all'indomani della morte di Stalin la politica di Mosca assume un

POLEMICO DISCORSO RADIODIFFUSO IN TUTTO IL MONDO

ILLE INCHIODA KRUSCEV
ALLE SUE RESPONSABILITA'

Gli Stati Uniti hanno il dovere di raddoppiare la vigilanza per evitare qualsiasi sorpresa - Esigenza di una sempre più attiva solidarietà degli occidentali

WASHINGTON, 25. - Gli Stati Uniti stanno vivendo, ogni giorno di più, il clima della lotta elettorale. Anche se mancano più di cinque mesi al «gran giorno», il processo di saturazione politica dell'opinione pubblica, è già in atto e le elezioni primarie, destinate alla selezione dei candidati, cominciano ad assorbire l'attesa e l'interesse dell'uomo comune.
In questo clima che Eisenhower ha affrontato il contatto diretto con i suoi concittadini, parlando alla radio e televisione, sul tema dei rapporti tra Est e Ovest dopo il clamoroso fallimento della mancata Conferenza dei quattro grandi a Parigi il 18 maggio. Il linguaggio di Ike, dopo Parigi, non è nutrito di risentimento, né pervaso di allarmismo e di sfiducia. Quello che è accaduto al vertice è la scossa ultima di una serie di episodi che hanno caratterizzato lo scontro tra l'Occidente da un lato e il blocco sovietico dall'altro, in questi ultimi anni, da quando, cioè, all'indomani della morte di Stalin la politica di Mosca assume un



caduto nelle mani sovietiche, sia circoscrivere l'increscioso episodio, che ha offerto il pretesto a Kruscev per disintegrare nel nulla il tentativo di una chiarificazione alla sommità dei vari politici, dai quali dipende la sorte del mondo.

AL QUINTO GIORNO TUTTO DA RIFARE NEL CONSIGLIO NAZIONALE D. C.?

TRA COMPROMESSO E ROTTURA
in bilico i rapporti Moro - Dorotei

La replica del segretario del partito e le votazioni avrebbero luogo soltanto domani sera

Per tutta la giornata di ieri i massimi esponenti della DC hanno continuato nella loro disputa bizzantina: esprimendosi in favore o contro le soluzioni politiche che tutti, in cuor loro, sanno essere impossibili; ed evitando studiosamente di pronunciare un giudizio serio e sereno sulla realtà. I fautori del centro-sinistra hanno continuato ad affermare, in perfetta malafede, che i tentativi di Segni e di Fanfani sono falliti, per combinazione, e potrebbero riuscire a breve scadenza. I sostenitori del centrismo hanno continuato a dichiarare che la formula centrista è in linea di principio la migliore, ma non si sono dati pensiero di chiarire come potrebbe essere realizzata, se i socialdemocratici e i repubblicani non ne vogliono sapere.
Mentre gli opposti impossibili cozzavano tra loro nella sala di palazzo Rospigliosi, gli opposti possibili - quello di Moro, quello dei dorotei - e quello dei fanfaniani - tentavano accordi di compromesso dietro le quinte. Alternativamente, veniva diffusa la notizia che al compromesso si era arrivati, e che il compromesso era in alto mare. Poveri corrotti sponenti politici del giornale di tutta Italia hanno avuto in dono dalla DC un'altra giornata infernale trascorsa nel continuo timore di vedere smentita un minuto dopo la notizia data con assoluta certezza un minuto prima.
Poché, mentre andiamo in macchina, i lavori sono ancora in corso, e gli intrallazzi pure, saggezza ed onestà verso i lettori vogliono che elenchiamo le voci che fino a questo momento sono in giro: nella speranza che almeno una tra soluzioni in questo momento prospettate sia la buona, e che non ci si trovi di fronte - come potrebbe darsi - a clamorose sorprese.

Il Ministro Tjaviani

Il Ministro Gonella

MATURITA' DEMOCRATICA

UN PO' per ragioni programmatiche, un po' per puro divertimento, noi siamo tra i più assidui lettori del giornale emafrodita - il Popolo -, organo della Democrazia cristiana, il grande quotidiano attualmente, non presentando un loro documento.
c) A votazione avvenuta Moro può prendere le sue personali decisioni: restare alla segreteria «pro tempore», come espressione della minoranza di Firenze ma senza la preconcetta ostilità della maggioranza, oppure andarsene.
3) Moro e i dorotei non si metteranno d'accordo, e ciò comporterà una brusca rottura. Allora:
a) Moro presenta il suo ordine del giorno, d'accordo con Fanfani e le tre correnti di sinistra.
b) I dorotei gli contrappongono un ordine del giorno centrista.
c) Se i dorotei ottengono la maggioranza, dalla nuova maggioranza esce il nuovo segretario del partito (Rumor o Gau; o forse Segni), il quale dà luogo ad una direzione del partito maggioritario.
Se vincono gli altri, fanno altrettanto, e Moro resta alla segreteria.
Discorso centrista di Taviani
Vediamo ora il resoconto dei lavori di ieri. La seduta del mattino ha avuto inizio alle 10. Il primo relatore è stato il Ministro del Tesoro Taviani, che fa parte dello stato maggiore doroteo. Taviani ha detto che non bisogna accettare, ma superare il dilemma: centro-sinistra o centro-destra. La Democrazia Italiana, secondo Taviani, si «consola soltanto sulla via del centro». Ciò non significa che il centrismo debba essere cristallizzato in una formula, ma non si può presentare il centro-sinistra come una articolazione del centro, perché non esiste una maggioranza autonoma di centro-sinistra. Lo provano i tentativi falliti di Segni e di Fanfani.
L'esperienza del centro-sinistra da considerarsi irrimediabile.
Si pone quindi il problema dei rapporti con il PSI. Taviani ha rilevato che, secondo lo stesso Nenni, essi possono essere concepiti in tre maniere: come «rischio calcolato», come «preclusione pregressa», come «rivelazione e offerta di impegni e di garanzie». Do-

Primo, quanto ai secondi, solo quelli reali, o al fegato, che affliggono qualcuno fra gli anziani. Ed è inutile dire che tanto commovente disinteresse e tanta armonia, affiorati sotto gli occhi umidi delle moltitudini; che seguivano ansiosamente gli sviluppi del dibattito a Palazzo Rospigliosi giustificarono in pieno la conclusione dell'articolista del giornale di Morgano e cioè che questo Congresso nazionale della DC si è imposto al Paese, ed anzi all'Europa intera, come un grande esempio di maturità democratica.
Un pensiero meglio, che diavolo vuol dire «maturità democratica»? Ci siamo: in linguaggio democratico significa: apertezza, purezza degli atteggiamenti, predilezione per l'equivoce ed il compromesso, astinenza all'inganno e al tradimento, noncuranza assoluta degli ideali che si vogliono difendere e delle promesse fatte in periodo elettorale per strappare voti agli ingenui ed ai creduli. E allora, si ha ben ragione di parlare di maturità democratica. Né si dia retta a quelle canaglie dei «nostalgici», che la chiamerebbero piuttosto puffedazione.

Donat-Cattin ha aggiunto che la DC non può scegliere il centro-destra; e se volesse farlo, sarebbe necessario un congresso straordinario. Ha concluso dicendo che, quindi, bisogna dare ragione a Moro e optare per il centro-sinistra.
Gonella e la crisi democristiana
Parole molto franche sulla grave crisi della DC ha pronunciato il ministro Gonella.
Egli ha detto che la DC è andata perdendo sempre più il contatto con la sua sorgente spirituale, con i suoi motivi ideologici, con le sue ragioni storiche. Espresso da un Ministro democristiano, il giudizio non potrebbe essere più severo.
Gonella ha aggiunto che non è contestabile il diritto della Chiesa di interessarsi delle vicende politiche. E' inutile fare appello alla unità dei cattolici, perché i cattolici so-

Tutto era stato disposto per dare al discorso di Eisenhower la massima risonanza. Il portavoce della Casa Bianca ha oggi precisato che nelle prossime 48 ore tutte le antenne della Voce dell'America trasmetteranno il testo del discorso in dieci riprese successive, per dar modo agli ascoltatori sparsi in tutti i Paesi del globo, di poter avere conoscenza senza alterazioni e deformazioni. Si tratta di una delle più vistose offensive sferrate attraverso l'etere per ribattere le grossolane e demagogiche speculazioni sovietiche.
Il portavoce della Casa Bianca ha espresso ancora una volta la speranza che i dirigenti sovietici si asterranno dal disturbare queste emissioni per permettere al popolo dell'URSS di ascoltare il rapporto presidenziale.
Il Presidente Eisenhower ha annunciato che gli Stati Uniti sottoporranno un piano internazionale di ricognizione per proteggere il mondo contro un attacco di sorpresa.
Ha espresso la speranza che le Nazioni Unite accettino l'offerta che egli farà di mettere a loro disposizione un tale scoglio aereo ed equipaggiamento speciale.
Dopo aver adossato al segretario del partito: «A Firenze non abbiamo approvato Moro, perché dubitavamo della volontà di realizzare la linea indicata. Oggi su Moro ci siamo riveduti».
Più chiari di così, sindacalisti non potrebbero essere, circa il loro accordo sottobanco con il segretario del partito.
Donat-Cattin ha difeso i dimissionari Bo, Sullo, Pastore e Biagi, affermando che essi furono fedeli alla linea del partito («come cinque punti») sanciti dalla direzione nazionale.
Secondo Donat-Cattin, è impossibile spiegare ai quadri militari operai, la cui avversione al fascismo, come strumento di oppressione di classe e irriducibile, è la necessità di un apogeo fascista». Se lo dice Donat-Cattin, al quale si deve, tra l'altro, il tramonto delle posizioni sindacali democristiane negli stabilimenti Fiat, bisogna proprio credergli!
Donat-Cattin ha aggiunto che la DC non può scegliere il centro-destra; e se volesse farlo, sarebbe necessario un congresso straordinario. Ha concluso dicendo che, quindi, bisogna dare ragione a Moro e optare per il centro-sinistra.
Dopo aver ricordato che in una guerra nucleare non possono esservi vincitori, ma solo vinti, Eisenhower ha indicato i seguenti tre punti da perseguire: 1) contenere il potenziale offensivo americano, senza complacimenti ma senza isterismi, rendendo chiaro a tutti che il Governo di Washington non intende subire pressioni né minacce aggressive; 2) continuare le conversazioni con i sovietici ogni qualvolta sia possibile ed estendere i contatti con la popolazione sovietica, perché si convinca che la strada della ragione è aperta e dipende dall'URSS imboccata; 3) migliorare le condizioni dell'umanità, perché essa abbia pace, prosperità e programmi di sviluppo economico e sociale in collaborazione con tutti i Paesi liberi.
GEORGE KANSADY

FRANZ TURCHI

